



PALLAVOLO LA STORIA



Alessandra Crozzolin (sinistra) e Raffaella Calloni in una delle cantine della zona GALBIATI

Cin cin Conegliano Dopo un anno la vita a bollicine

Sparita e risorta in pochi mesi, oggi festeggia.
Anche per merito delle sommelier Crozzolin e Calloni

GIAN LUCA PASINI

Un anno fa Conegliano non esisteva più. Implosa - a metà della stagione - dopo che un progetto scoppiettante, ma non aderente alla realtà, era saltato. In 12 mesi la vita cambia velocemente e da maglia nera del movimento femminile, Conegliano diventa una delle regine. Per innovazione, ma anche per risultati. «Meno male non se ne poteva più di perdere le partite in casa - spiega Raffaella Calloni, vicina ai 30 di Busto Arsizio, appena rientrata da una esperienza in Azerbaigian -. Qui si sta bene. Hanno un bel progetto e adesso che abbiamo anche iniziato a vincere...». L'altro giorno, infatti, l'Imoco ha azzoppato addirittura Villa Cortese, rilanciando le ambizioni della squadra. Che in questi mesi è ripartita da capo: fatto non secondario dovendo anche trovarsi una nuova casa.

Palasport vuoto Il grande palazzo di Conegliano è vuoto da mesi. Pasticci e un contratto con la vecchia proprietà hanno costretto l'Imoco a una scelta difficile: giocare al Palaverde. La struttura Benetton, orfana delle sue squadre, ha scoperto che il volley femminile piace anche a Treviso. A volte anche tanto: fino a conquistare uno spazio preciso nella domenica pomeriggio della città. Che magari non andava a tifare Sisley, quanto adesso seguono la squadra femminile. Misteri della fede (e del tifo). Ma per l'Imoco è tutto perfetto. Almeno da quando hanno iniziato a vincere in casa. Fino a qualche settimana fa, invece al Palaverde, erano arrivate solo sconfitte. Con le vittorie, invece, si festeggia di più. Ridono Crozzolin e Calloni, le sommelier della squadra: «Sapete per quanto ci hanno preso in giro le compagne e i tifosi? Da non credere. Quando abbiamo iniziato il corso, è sta-

to un continuo: "le avvinazzate", "quelle che si ubriacano". Un continuo. Poi le cose sono rientrate nella normalità. «Anche perché una delle cose che in pochi sanno - continua Alessandra Crozzolin, trevigiana doc - le donne hanno un olfatto molto più sviluppato degli uomini, chiaro quindi che questo ci rende superiori. Anche in materia vino».



Curiosità Come è iniziata? «Girando per l'Italia. Da una parte all'altra: mi sonno fatta un po' di domande. Poi ho cercato le risposte...», racconta Alessandra. «E scopri un mondo meraviglioso che non pensavi esistesse - aggiunge Raffaella —. L'esperienza dei sensi, ad esempio, è una delle mie preferite. Anche se diventare sommelier è stato molto più complicato di quel che possa pensare. «Intanto dobbiamo ringraziare il tecnico (Gaspari) che ha spostato un paio di allenamenti perché potessimo intervenire al corso e agli esami». «Non vi diciamo che cosa è stato all'inizio, quando quelli che ci conoscevano, associavano questa "passione" al bere tanto...». Ridono: è stato il volley a portarvi al vino? «Nooo. Ma a forza di spostarsi da una parte all'altra d'Italia, ti vengono parecchie curiosità o domande». «Qui abbiamo trovato la maniera di soddisfarle. E poi si imparano un sacco di cose interessanti». Nella patria del Prosecco. «Da buona milanese ero portata al rosso. Poi in Veneto la mia prospettiva è cambiata e il Prosecco oggi mi piace moltissimo». Raffaella è al primo livello, Alessandra al secondo. In una passione che non sembra finire: anche perché assaggiare non significa bere. «Lo dobbiamo spiegare bene a coloro che escono con noi. E nel nostro gruppo non ci sono problemi: chi guida non beve, uno a settimana si sacrifica». Invece gli altri festeggiano: quello che sta facendo Conegliano (a Villorba) nelle ultime giornate...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

